

Ciclismo italiano in Europa

Il corridore trionfa nel Giro di Spagna restando leader dopo l'ultima tappa conclusasi davanti allo stadio Bernabeu di Madrid, famoso per l'Italia mundial

Real Giovannetti

Marco Giovannetti ha celebrato la vittoria del Giro di Spagna a Madrid, proprio di fronte allo stadio Santiago Bernabeu di «italiana» memoria. L'ultima tappa gli ha consentito finalmente di tirare il fiato dopo le grandi fatiche dei giorni precedenti. È il quarto successo tricolore nella popolare Vuelta. Un' affermazione importante per il ciclista toscano che ora pensa al Giro d'Italia.

MADRID Un luogo più appropriato per celebrare la vittoria di un italiano non si poteva trovare. Marco Giovannetti ha concluso ieri da trionfatore il Giro di Spagna tagliando il traguardo della tappa conclusiva proprio di fronte allo stadio Santiago Bernabeu di Madrid, l'indimenticabile arena dove otto anni fa l'Italia vinse la Coppa del mondo calcistica. È l'impresa di questo corridore toscano ha un'altra analogia col trionfo di allora. Se gli azzurri di Bearzot vinsero in barba a ogni pronostico altrettanto sorprendente è stato il successo di Giovannetti. L'ultima giornata della Vuelta, da Segovia a Madrid di 177 km, non ha riservato sorprese per l'italiano che comunque, a scanso di equivoci, ha sempre

Sierra Nevada (en il previsto epilogo in volata ha registrato il successo di Rabb (Rdt) con l'italiano Passera quarto).

Marco Giovannetti è il quarto italiano a iscriversi il proprio nome nell'albo d'oro della Vuelta. Prima di lui ci riuscirono solo Contemo (1956), Glimondi (1968) e Battaglin (1981). Una bella impresa agonistica che legittima la soddisfazione espressa dal toscano sul palco della premiazione. «È stato veramente difficile», ha dichiarato Giovannetti, «vincere la Vuelta. Dietro di me c'erano dei grandi campioni. Un successo che lo proietta di diritto fra i favoriti del Giro d'Italia anche se lui non si sbilancia. «Non so cosa farò al Giro, ma cercherò di arrivare fra i primi». Ma questa, più che una speranza, dovrebbe essere ormai una certezza.

Ordine d'arrivo: 1) Raab (Rdt) 4h44'24", 2) Elliot (Gb) 4h45'33", 3) Van Brabant (Ola) 4h46'00", 4) Passera (Italia) 4h46'00", 5) Morera (Spa) 4h46'00".
Classifica finale: 1) Giovannetti (Ita) 94h36'40", 2) Delgado (Spa) a 1'28", 3) Fuente (Spa) a 1'48", 4) Cabestany (Spa) a 2'16", 5) Parra (Col) a 3'07".

Olimpionico nell'84 Emigrante della bici ora vuole il Giro

GINO SALA

Marco Giovannetti sul podio della Vuelta è proprio una bella sorpresa, è la clamorosa rivincita di un ciclista italiano emigrato in Spagna con un contratto di cinquecento milioni per le stagioni '89-90. Una cifra esorbitante per le squadre di casa che gli avevano offerto poco più della metà e così Marco si è infilato la maglia della Seur (azienda di trasporti internazionali), così è diventato compagno di corridori modesti, poco noti alle grandi platee. I loro nomi? Pino, Unzaga, Rudauro, Recio, Sanchis, Navarro, Espinosa per citarne alcuni, corridori volenterosi, ma di scarso talento, una formazione in cui Giovannetti poteva considerarsi uomo di punta, uomo a caccia di risultati importanti. L'impatto, a

dire il vero, non è stato molto confortante, ha preso le misure, trascorrendo un anno di adattamento e di conoscenza dell'ambiente, il giovanotto nato il 4 aprile del '62 a Milano da genitori toscani, ha colto un bersaglio prestigioso, ha battuto il miliardario Delgado ed altri avversari più famosi e più pagati. La pazienza e la tenacia hanno portato Giovannetti sulla cresta dell'onda. Anni di lotte e di sofferenze compensati da una stupenda conquista, da un traguardo che in passato è stato di Anquetil, Merckx, Ocaña, Fuente, Hinault e Delgado, di Kelly e di altri tre italiani. Contemo ne '56, Glimondi nel '68 e Battaglin nell'81. Un Battaglin che subito dopo si aggiudicava anche il Giro d'Italia,



Marco Giovannetti esulta sul palco

una doppietta che fu sognare Marco una stona che potrebbe ripetersi. Non è il caso di correre troppo con la fantasia, ma sentite cosa dice Alfredo Martini: «Bisogna vedere quanto è costato al ragazzo il trionfo di Madrid. Sicuramente Giovannetti inizierà la competizione per la maglia rosa in gran forma. Volendo fare un pronostico, bisogna metterlo dopo Fignon e Mottet davanti a Bugno, Rooks e Theunisse. Non dimentichiamo che ha più volte dimostrato qualità di regolarista. È alto un metro e novanta, pesa ottanta chili e senza elemento della sua stazza possiede quella progressione che nel trionfo dello scalatore gli ha permesso di vincere sul Monte Bondone e di salire a cima dello

Stelvio. Fuon discussione anche le doti di passista, come sappiamo». Già, prima di essere professionista il passista Giovannetti aveva conquistato il titolo olimpionico di Los Angeles '84 nella specialità della Cento Chilometri. Suoi compagni d'azione Eartalini, Poli e Vandelli, una medaglia d'oro che non voleva dire carriera sicura nella categoria dei marpioni e infatti Poli è ancora dilettante mentre Bartalini e Claudio Vandelli hanno smesso di pedalare. Prima di gran colpo di ieri Giovannetti si è classificato 14° nel Giro '85, 8° nell'edizione '86, 6° nell'87, ancora 6° nel '88 e 8° lo scorso anno, perciò una tenuta che spiega la sua crescita e il suo collocamento nella Vuelta '90.

Formula 1. Ancora prove a Imola e le polemiche restano vive

Mansell insiste: «Quel sorpasso lo rifarei...»

LODOVICO BASALU

IMOLA Soli come disperato dopo un rovinoso naufragio sono ritrovati ieri a Imola per ulteriori prove i due grandi concorrenti del GP di San Marino. Mansell e Senna si sono ignorati come fanno ormai da sei anni ma entrambi sono tornati sulle gare di domenica. «Non sono affatto pentito», ha detto Mansell. «Quel sorpasso di Berger lo rifarei anche se non nego che sono tuttora molto impressionato dal suo atteggiamento. E comunque un mio amico e sportista che non l'abbia fatto apposta». Frasi prorunciate in maniera perentoria e per questo ancora più significative verso chi vuole criticarlo per guida troppo arrembiante. Mansell, comunque, guarda già a Montecarlo. «Sarà una vera e propria roulette. A mio parere non succederà di tutti i colori. A parte la paia provata per colpa di Berger, già nelle prove avevo evitato una catastrofe con Barilla (pilota della Minardi ndr). Fortunatamente il mio visto negli specchiietti che provavo e ho frenato a Montecarlo non sai mai cosa si nasconde dietro ad ogni centesimo di pista. Io mi auguro solo di partire nei primi quattro, poi i vedrò. Vedo ber e la Tyr-

relli di Alesi. Con le gomme Pirelli avrà grosse chance». Duecento metri più indietro Ayrton Senna scruta, accarezza la verifica la sua McLaren Honda. Quasi non si capacitasse dell'inopinato tramonto della sua monoposto domenica scorsa. «Quattro giri - attacca - solo quattro. Non voglio dire che senza la rottura del cerchione avrei vinto però il pubblico ci sarebbe sicuramente divertito di più». «Ora siamo tutti più vicini - continua - il brasiliano - voglio dire Ferrari Honda e Renault. Alesi a Montecarlo andrà forte, ma a Phoenix, un altro circuito cittadino ho vinto io». Passa la Ferrari di Mansell. Il pilota inglese scende e infila la porta del motor-home di Maranello. I test sono finiti. «Non male - osserva - siamo un po' migliorati. Ora vado in fabbrica per cercare di capire il motivo della rottura del motore avvenuta domenica». Ancora molto teso, Mansell, ma oggi avrà la possibilità di rilassarsi parerà ad un numero di golf per piloti e rappresentanti della Confindustria. I tempi delle prove: Senna 1'24"37, Mansell 1'25"22.

A Cantù Vismara-Ranger Tiro al bersaglio con fuga Incidenti e partita sospesa

ALESSANDRA FERRARI

CANTÙ Un fallo non concesso, un contropiede di Johnson che a 1'43" dal termine porta in vantaggio Varese di 10 punti e poi in campo la vergogna. Un palazzetto di basket si è trasformato per l'ennesima volta in teatro di maleducazione, ignoranza e violenza. Un pubblico che fa della stessa ignoranza la base del tifo e che anche ieri sera ha costretto gli arbitri a sospendere la partita per lancio di oggetti in campo. Monete accendini tutto lanciato verso il rettangolo di gioco, oggetti che hanno colpito giocatori e il presidente della Ranger Bulgheroni. La partita si è fermata sul 80-90 ed è quindi concluso il risultato finale. Dopo quasi 40 minuti di buon basket la qualificazione alla finale per Varese è ora una certezza con la vittoria sulla Vismara. La Ranger Varese quindi in finale non certo per un semplice maglione rosso ma grazie ad un inaspettato Meo

Phonola-Scavolini. Pesaro annulla l'appuntamento con la finale. Caserta sul neutro di Firenze arriva allo spareggio

Una serata da Oscar per una squadra in esilio

DAL NOSTRO INVIATO

LEONARDO IANNACCI

OTTAVI 22-25/284	QUARTI 24-27/2	SEMIFINALI 12-15/195
IL MESSAGGERO 88 89 85 RIUNITE 72 88 86	SCAVOLINI 83 108 111 IL MESSAGGERO 82 82 103	SCAVOLINI 88 73
KNORR 88 83 - STEFANEL 74 78 -	KNORR 75 103 83 PHONOLA 82 89 84	PHONOLA 82 84
ENIMONT 110 88 88 IPIFIM 105 106 102	VISMARA 113 88 87 IPIFIM 101 114 89	VISMARA 82 80
VIOLA 81 77 80 PHILIPS 88 108 87	VIOLA 84 87 78 RANGER 83 88 88	RANGER 110 80

FIRENZE Leggera come una farfalla pungente come un ape, la Phonola Caserta è un ritrovato Oscar. Ha demolito nella seconda metà del secondo tempo la tenace resistenza della Scavolini, guadagnando il diritto di giocare tutto nella «bella» il sabato a Pesaro. Processione di auto private e otto pullman erano partiti in mattinata da Caserta per quello che era stato definito «l'esodo della speranza». All'interno di un Falag gio mezzo vuoto (campo neutro per la squalifica dell'impianto della Phonola) l'atmosfera fredda e un po' asettica era riscaldata soltanto dai tifosi in bianco e nero che si abbandonano prima della partita ad un folle lancio di bulioni con rospi pesaresi presenti. Marcelletti si erige in quintetto base il giovane Longobardi al posto del o squalificato Esposito ma lo mette a sedere dopo otto minuti di gioco a favore dell'altro «batty» Rizzo Scariolo presen a naturalmente

te la vecchia guardia» con Cook, Daye, Magnifico, Costa e Gracis. Daye la sentinella di Oscar, il protagonista più atteso di questa rivincita che segna due canestri intimidatori ma ne abbaglia subito dopo altri tre. La Scavolini cerca di imporre il suo ritmo e Cook cerca buone soluzioni in attacco (19-16) Marcelletti corregge, cuce, medica una difesa non tanto feroce e mischia le carte, spostando Dell'Agnello su Gracis. Continuano però le razzie di Cook e Daye per nulla intimidite dalla difesa da «minibasket» che gli oppongono Gentile e Oscar il brasiliano ha delle piccole pause anche in attacco (25-26 per la Scavolini al 12). Sbaglia anche un tiro libero e poi servizio poco e male dai compagni si arrabbia. Cook trova un «missile a lunga gittata» che porta Pesaro a 7 (35-28), quando mancano cinque minuti alla sirena. Ma, come spesso accade, sono i finali di tempo ad incidere sulla gara e la Phonola, disposta in

Tennis. Prima sorpresa al Foro: Chang eliminato in due set Finisce subito la fiaba del piccolo cinese Canè tiene aperto il capitolo Italia



Michael Chang, esordio negativo agli Internazionali

GIULIANO CESARATTO

ROMA Per una testa di serie (n° 7) che cade al primo turno quella del serafico cino-americano Michael Chang, resiste e risorge nel tabellone romano, ricco più di convalescenti che di atleti in forma olimpica, la testa leonina di Paolo Canè, afflitto da malanni alla schiena, ma eroicamente in campo per lottare contro il connazionale Mordegan, approdato dalle qualificazioni e in vantaggio 6-4, 4-1 prima di buttare via la grande occasione. Con Chang che se va eliminato da uno dei tanti regolari della terra rossa, lo spiritato svedese Gunnarsson, il tomo spalanca le porte agli italiani ma abbassa ancora un po' la guardia. Suo obiettivo, riconosce, è il Roland Garros, vinto a sorpresa un anno fa, e per il quale si prepara. Ma Pangri rischia di non essere nemmeno testa di serie e già si parla di lui come di una meteora. «Sto attraversando un brutto periodo», ammette, fatalista e preoccupato, il fervido allievo della non meglio identificata setta dei «Cristiani Rinati». Tuttavia non cerca scuse nella frattura da stress all'anca, l'infortunio subito in dicembre, ma che è talmente raro da far dubitare

di quattro. Ho bisogno di tranquillità e riposo. Vincere a Roma sarebbe un sogno, ma già oggi avrei dovuto perdere. Guco a sprazzi, però ho sempre i miei colpi. Non so come andrà a finire. Un cammino difficile comunque». Chesnokov, lo stagionovista sovietico che si è aggiudicato il tomo di Montecarlo, è in agguato e poi, dalla sua parte del tabellone, c'è anche, in alternativa all'americano Giber che sull'argilla non ha grandi referenze, il francese Leconte. Gli italiani hanno tuttavia di che gioire. Al secondo turno ci sono il cecio Pescosoldo, l'ambizioso e isolato Nargiso, che si andrà ad allenare al college di Bolletieri in Florida il giovane talento Renzo Furlan e il napoletano Cierro protagonisti di una sceneggiata a suon di insulti con l'azzurro Pistolesi. Risultati singolari Canè (Ita)-Mordegan (Ita) 4-6, 7-5, 6-2, Furlan (Ita) Jaité (Arg) 6-3, 6-3, Cierro (Ita)-Pistolesi (Ita) 6-3, 7-6 (7-4); Nargiso (Ita)-Motta (Bra) 6-3, 6-2, Murrer (Aut)-Hlasek (Cec) 6-3, 6-4, Forget (Fra)-Korda (Cec) 6-3, 6-2, Krickstein (Usa)-Grabb (Usa) 6-1, 6-3, Pescosoldo (Ita)-Duncan (Usa) 6-2, 6-3, Gustafsson (Sve)-Arrese (Spa) 3-6, 6-4, 6-3.

Azienda Municipale Farmacie Comunali 48022 LUGO (Ravenna)
Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1987 e 1988

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti (in milioni di lire)

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Esistenze iniziali di esercizio	527	615		
Personale: retribuzioni lorda	471	491		
oneri sociali	181	190		
Accantonamento al Tf	41	43		
Totale	693	724		
Lavori, manutenzioni e riparazioni	4	3		
Provisioni di servizi	7	28		
Totale	11	31		
Acquisti materie prime e materiali	2.666	2.907		
Altri costi, oneri e spese	91	101		
Ammortamenti	23	36		
Altri capitali	109	-		
Interessi sul capitale di dotazione	2	-		
Utile di esercizio	146	264		
Totale	3.037	3.308		
TOTALE COSTI	4.265	4.678		
Fatturato per vendite beni e servizi			3.554	4.011
Altri proventi rimborsi e ricavi diversi			36	42
Interessi su depositi bancari e tesoreria			61	57
Totale			614	568
Rimanenze finali di esercizio			-	-
Perdita di esercizio			-	-
TOTALE RICAVI			4.265	4.678

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Immobilizzazioni tecniche	475	250	Capitale di dotazione	26
Immobilizzazioni immateriali	-	-	Fondo di riserva	24
Immobilizzazioni finanziarie	-	-	Saldo attivo rivalutazione monetaria	-
Riserve e risconti attivi	61	54	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	-
Crediti di esercizio	615	568	Fondo di ammortamento	111
Crediti commerciali	387	585	Altri fondi	169
Crediti verso ente proprietario	2	-	Fondo trattamento fine rapporto lavoro	150
Altri crediti	481	864	Mutui e prestiti obbligazionari	-
Spese da ammortizzare	11	11	Debiti verso ente proprietario	350
Perdita d'esercizio	-	-	Debiti commerciali	595
Totale	1.732	2.332	Altri debiti	152
			Utile di esercizio	146
			Riserve e risconti passivi	9
TOTALE	1.732	2.332	TOTALE	1.732

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE dott. Manaresi Adriano